



UNA COPPA PER PARLARE CON GLI DEI

di Raffaella Santulli

“Un fiume di nettare e ambrosia”.

Oggi pochi condividerebbero l'opinione di Polifemo che, con queste parole, esterna il proprio apprezzamento nei confronti del vino offertogli dall'astuto Ulisse con l'intento di propiziarselo, data la deprecabile abitudine degli antichi, di allungare il vino con acqua e di arricchirlo con miele e resina.

I gusti sono alquanto cambiati dai tempi dell'antica Roma e, a segnare davvero la differenza – pur rimanendo privilegiata la posizione del vino fra i piaceri conviviali – è il fatto che il sublime nettare ha dato origini ad una vera e propria forma di cultura, non solo nell'ambito propriamente enologico ma anche nell'arte della tavola.

Calici, flûtes, coppe..... una bevanda complessa.

Una coppa sfida il tempo, racconta di avventure antiche, di idee inossidabili, stilla e riassume la voglia di feste.

Un pensiero che evoca e suggerisce il simposio.

Il gesto della suprema confidenza amicale.